

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo





Italia / I punti di forza

Febbraio conferma la risalita della produzione di auto con un +9,8%. Va bene la componentistica che registra un +20,4% mensile.

Italia / I punti di debolezza

Il trimestre dicembre/febbraio registra un arretramento dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Siamo in stagnazione.

Produzione industriale / APRILE 2026

	feb 26/gen 26	feb 26/feb 25
 Italia	+0,1%	+0,5%
 Germania	-0,3%	-0,0%
 Francia	-0,7%	-0,3%
 Spagna	-0,1%	-1,1%

I dati Ue più interessanti

L'automotive in Germania

feb 26/gen 26







L'automotive in Francia

feb 26/gen 26



Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

	feb 26	gen 26
 Italia	51,3	50,6
 Germania	51,7	50,9
 Francia	50,0	50,1
 Spagna	48,7	50,0

*solo manifatturiero, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / Tutta l'Europa in stagnazione

La stagnazione è la cifra dell'attuale fase dell'industria europea. La crisi energetica seguita alla guerra scatenata da Israele e Usa contro l'Iran impedisce di fare previsioni a lungo termine e sta facendo aumentare la propensione delle famiglie al risparmio.

ITALIA. Anche a febbraio l'industria dell'auto ha trainato la manifattura italiana. Tuttavia il quadro generale resta modesto: l'ultimo trimestre registra un arretramento dello 0,4% rispetto a quello precedente.

GERMANIA. Dalla Germania arrivano segnali negativi dalla produzione soprattutto a causa dell'arretramento dei farmaceutici (-4,4%). Gli ordini, invece, sono cresciuti dello 0,8% grazie al boom (+4,5%) del tessile.

FRANCIA. L'agroalimentare (-0,8), l'auto (-1,6% i soli autoveicoli) e i macchinari (-2,1%) trascinano al ribasso i dati di Parigi. Anche qui la stagnazione domina incontrastata.

SPAGNA. Fra le principali manifatture dell'Ue quella iberica segna l'arretramento più forte rispetto a un anno fa. Il calo è guidato dall'arretramento del 2,7% annuale della produzione di beni intermedi.

Il commento / La guerra gonfia gli ordini per ricostituire le scorte

La guerra sta avendo effetti paradossali sulle aziende. Stando all'analisi degli indici del PMI manifatturiero si scopre che in Italia l'attività di acquisto delle imprese è aumentata per la prima volta da 44 mesi a questa parte. Si tratta di uno degli effetti collaterali della guerra in Medio Oriente. In pratica, comportandosi come semplici consumatori spaventati, le imprese stanno ricostituendo le scorte per evitare che il conflitto determini colli di bottiglia nei rifornimenti di materie prime o comunque nella logistica. Non a caso i dati PMI sono particolarmente positivi per Italia e Germania: le due principali manifatture europee sono quelle più esposte ad una crisi energetica. A livello di Eurozona siamo di fronte al miglioramento della domanda industriale più forte dal giugno 2022. In particolare i nuovi ordini sono cresciuti al ritmo più veloce da quattro anni a questa parte. In compenso l'occupazione industriale europea continua a calare mentre i prezzi (e i costi) danno forti segnali di nervosismo.